

The Social Prosthesis

By

Adriano Libranti

Appendice allegata alla tesi

"Nuove tecnologie e storytelling:
comunicare nell'era della distrazione"

Catania 2025

INT. SALOTTO - GIORNO

AZIONE

Davanti al proiettore il protagonista, Adriano, cerca di vedere questo stesso documentario ma viene distratto dal cellulare, dopo aver ascoltato la voce, lo prende, lo posa e guarda sbalordito.

DIALOGO

NARRATORE

Eii tu... sì, tu! Ti distrai così facilmente? Sto cercando di spiegarti proprio questo...

VOICEOVER

NARRATORE

Nel mondo interconnesso in cui viviamo oggi lo smartphone è diventato quasi un'estensione del nostro corpo, ma questo come influisce sul nostro cervello? Studi recenti hanno dimostrato che le immagini associate agli smartphone attivano regioni del cervello coinvolte nella ricompensa, come il nucleo accumbens e la corteccia cingolata anteriore. Questo tipo di risposta è simile a quella osservata nelle dipendenze da sostanze come nicotina o alcool. L'uso eccessivo dello smartphone modifica l'attività dei neurotrasmettitori dopamina e serotonina, che regolano emozioni, umore e comportamenti compulsivi. Questo rafforza l'idea che gli smartphone possano generare dipendenza neurologica simile a quella causata da altre forme di gratificazione immediata. Secondo alcuni test condotti dall'Università del Texas, ad Austin, avere lo smartphone nelle vicinanze, anche se spento e con lo schermo rivolto verso il basso, può ridurre significativamente le prestazioni cognitive. I partecipanti con il telefono in un'altra stanza hanno ottenuto risultati migliori nei test rispetto a coloro che lo avevano sulla scrivania. Uno studio del dottor Sven Lindberg invece, ha confermato che la semplice presenza dello smartphone sulla postazione di lavoro o di studio influisce negativamente sulla produttività. Anche quando il dispositivo è spento, la sua vicinanza può compromettere la concentrazione e rallentare le prestazioni cognitive. Alla luce di ciò come dovremmo considerare questi dispositivi e il loro uso: Fino a circa metà degli anni 60 si promuoveva il fumo del tabacco,

era considerata una pratica comune e glamour, con campagne pubblicitarie che coinvolgevano medici, celebrità e persino personaggi animati per promuovere le sigarette, usereste il cellulare o i social se le avvertenze che "leggiamo" per così dire, fossero molto più esplicite come lo è per il fumo oggi? L'evoluzione del web, trasformatosi da un "semplice" archivio di documenti ipertestuali a quello che conosciamo oggi, ha contribuito alla creazione di una nostra controparte digitale che facciamo vivere attraverso l'uso dei social, modificando profondamente le relazioni odierne e questo è solo uno dei molti aspetti che sottovalutiamo proprio per la mancanza di trasparenza da parte delle maggiori società tecnologiche che offrono questi servizi.

INT. CAMERA - GIORNO

AZIONE

Adriano continua a distrarsi dalla visione del documentario con lo smartphone.

DIALOGO

NARRATORE

Ma... che stai facendo? Non riesci a stare neanche dieci minuti senza cellulare. Dobbiamo fare qualcosa...

AZIONE

Adriano si alza, mette le scarpe e va via.

DIALOGO

NARRATORE

Lo sapevi? Secondo gli scienziati una pausa di circa 3 giorni può aiutare a ripristinare l'attività cerebrale. Voglio vedere se ci resisti, Ma dove va...

EXT. SPIAGGIA - GIORNO**AZIONE**

Adriano si ritrova a mare e lancia via lo smartphone ma pentendosene subito dopo va a cercarlo; dopo alcuni minuti di vagare per la spiaggia trova uno strano tipo che fa il barbiere; cerca di tagliargli i capelli facendogli diverse offerte, finendo per offrirgli lui in cambio del taglio il suo smartphone perduto che aveva trovato lì vicino. Adriano si siede su uno sgabello in mezzo alla spiaggia e si fa sfumare i capelli.

INIZIO DIALOGO

BARBIERE

È tuo il telefono vero?

ADRIANO

Sì.

BARBIERE

L'hai lanciato tu?

ADRIANO

(faccia stranita/colpevole)

BARBIERE

È più comune di quanto pensi, in molti sentono il bisogno di staccarsene, sai cosa ti serve?

ADRIANO

No, ci ho provato a stare senza schermi, ma puntualmente dopo quel breve periodo ci ritorno.

BARBIERE

Fatti tre giorni in camper con degli amici, non devi pensare a non usare il cellulare, goditi solo quei giorni e divertiti.

ADRIANO

E dove dovrei andare?

BARBIERE

(cambio di personalità improvvisa) Pi cu mi pigghiasti pi trip advisor, ma viri chistu. (palermitano arrabbiato)

ADRIANO

(faccia stranita/paurosa)

BARBIERE

(cambio di personalità improvvisa) No fidati, tu prova. (soddisfatto) Ah talia chi fici, cinquanta euru.

ADRIANO

Ma non era gratis?

BARBIERE

Ma mica pe capiddi pa seduta psicologica.

ADRIANO

Pirchì si psicologo?

AZIONE

Barbiere esce la laurea.

ADRIANO

(sbalordito) Almeno la barba me la puoi sistemare però.

BARBIERE

Pa vaivva c'è ma cucinu Salvatore.

AZIONE

Salvatore sorridente in mare con un coltello enorme.

BARBIERE

(emozionato) Sancu miu chi beddu u so primu cliente.

ADRIANO

No ma sai che la tengo, tanto si usa un po' incolta.

BARBIERE

Nenti Totò a prossima vota.

AZIONE

Salvatore é triste e trattiene le lacrime.

BARBIERE

(commosso) Matri chi bieddu ma cucinuu.

ADRIANO

(faccia stranita/sconvolta)

FINE DIALOGO

AZIONE

Il documentario riprende.

VOICEOVER

NARRATORE

Boh, comunque... I servizi moderni come il delivery o lo streaming ci tengono in comfort zone continua, ovviamente non li demonizziamo, anzi: un film o un hamburger a casa possono aprire nuovi orizzonti e farci conoscere cose nuove, ma l'effetto combinato con l'uso compulsivo dello smartphone è un circolo vizioso. È molto semplice incolpare la pigrizia delle nuove generazioni ma la verità è che oggi viviamo "velocemente", siamo costantemente bombardati da input. Facciamo mille cose in meno tempo e riceviamo molti stimoli in più. Fenomeni come la FOMO, ovvero la paura di perdersi qualcosa alimentano ansia e stress. E la soglia dell'attenzione? Sempre più bassa. Se vi siete chiesti come fanno queste aziende a fatturare miliardi se distribuiscono

questi servizi gratuitamente siete nella piccola porzione di utenti che almeno si è fatta questa domanda, molti risponderebbero erroneamente con "beh vendono i nostri dati personali", argomento discusso e ridiscusso portato avanti da una battaglia per la privacy personale, negli ultimi anni celebre il caso di Cambridge Analitica. Per ora non ci soffermeremo sulla questione privacy ci sono fin troppe opere distopiche che ne parlano, è un argomento molto complesso e ognuno ha concetti o standard differenti, per non parlare dell'ipocrisia che genera questo argomento. Non parleremo di questo ma vi lascio 1 min. di un'opera contemporanea chiamata "My little piece of Privacy" di Niklas Roy che rispecchia più che esaustivamente la mia opinione sull'argomento. Breve spezzona dell'opera. Comunque... ritornando a come guadagnano queste aziende; In realtà quella che viene venduta dai social agli inserzionisti è la nostra attenzione, detto in modo molto semplice e superficiale, più tempo passiamo davanti allo schermo più spazi pubblicitari vengono venduti; quindi, se fossi un'azienda vorrei che i miei utenti passassero la loro intera vita davanti a quello smartphone così da massimizzare i miei guadagni. Come se non bastasse, ultimamente ci siamo abituati a un nuovo tipo di social network, i cosiddetti "Social shortcontent". I social shortcontent si riferiscono a contenuti digitali brevi e concisi, progettati per catturare rapidamente l'attenzione degli utenti e trasmettere un messaggio chiaro. Questo formato è particolarmente popolare sui social media grazie alla sua capacità di adattarsi ai ritmi frenetici della vita moderna e agli spazi ridotti di attenzione degli utenti. La popolarità dei contenuti brevi è legata alla tendenza degli utenti a cercare gratificazione immediata. Questi stimoli attivano il sistema di ricompensa del cervello, rilasciando dopamina e incentivando ulteriori interazioni. Questi contenuti interagiscono con le caratteristiche neurologiche tipiche del cervello ADHD in modi che possono amplificare sia i sintomi che i comportamenti problematici. Purtroppo, la soglia dell'attenzione odierna è ai minimi storici quindi un uso consapevole è essenziale per evitare effetti negativi sulla salute mentale e cognitiva. Nel Fedro di Platone vi è un passo in cui Socrate critica una visione ottimistica della scrittura, afferma sull'alfabeto: "ingenererà oblio nelle anime di chi lo imparerà: essi cesseranno di esercitarsi la memoria perché fidandosi dello scritto richiederanno le cose non più dall'interno di se stessi, ma dal di fuori, attraverso segni estranei". Qui le domande sorgono spontanee: è vero che siamo regrediti con l'invenzione della scrittura? Abbiamo sacrificato una memoria sviluppata individuale per una regredita ma collettiva? Succederà la stessa cosa? Socrate era solo più paranoico di noi? Ma sopratt...

AZIONE

Interruzione del documentario per riprese vlog del viaggio in camper.

AZIONE

Il voiceover del documentario riprende.

VOICEOVER*NARRATORE*

Per gestire il sovraccarico di informazioni online, gli algoritmi creano una "Filter Bubble": una bolla personalizzata che ci mostra solo ciò che ci piace, basandosi sul nostro comportamento digitale. Il termine, coniato da Eli Pariser, descrive un sistema che filtra i contenuti, escludendo opinioni o notizie che potremmo non gradire. Il risultato? Un'informazione egocentrica, che limita il pensiero critico, amplifica le fake news – spesso più accattivanti di quelle vere – e favorisce una visione distorta, polarizzata e radicale della realtà. Restando esposti sempre alle stesse idee, rafforziamo il nostro bias di conferma: crediamo solo a ciò che già pensiamo.

AZIONE

Interruzione del documentario per riprese vlog del viaggio in camper.

AZIONE

Il documentario riprende con il finale.

VOICEOVER**NARRATORE**

Siamo giunti alla fine del viaggio, La consapevolezza delle persone su questo potente mezzo deve aumentare di gran lunga rispetto a quella odierna, citando l'esempio che abbiamo fatto prima sulle sigarette, qualsiasi fumatore è a conoscenza del danno che produce il fumo sull'organismo, indipendentemente dalla sua libertà di farlo, ma un utente? conosce il rischio che corre ogni volta che accede al suo social preferito? Legislativamente siamo in un Far West tecnologico perché non ci sono regolamentazioni sufficientemente avanzate da stare al passo con il progresso tecnologico di questi algoritmi che si prendono gioco di noi, e credo che questo sia il primo punto da attenzionare. Forse ora penserete che tutto questo sia il male assoluto, che i social rovinano i giovani e si stava meglio prima... AH scusate mi sono fatto prendere la mano, ora mi calmo. Guardando queste clip penserete: "Vedi? Senza telefono si vive meglio." In realtà lo hanno usato eccome: per foto, video, mappe... Astenersi del tutto non è la soluzione. Lo smartphone è uno strumento potente: ci semplifica la vita, ci dà accesso a conoscenza e possibilità che un tempo erano impensabili, possiamo rimanere in contatto con persone che stanno dall'altra parte del mondo, facilita la vita a persone con disabilità, è uno strumento potente per contrastare certi regimi totalitari e sono sicuro faccia mille altre cose. Il punto è usarlo con consapevolezza: deve migliorarci la vita, non sostituirla.

FINE